

Convegno internazionale del Laboratorio Etno-Antropologico di Roccagrimalda

Medicina e arti magiche

Tra farmaci popolari, segnature ed erbe miracolose

ALESSANDRIA - È dedicata al suggestivo e variegato mondo della medicina popolare la dodicesima edizione del Convegno internazionale del Laboratorio Etno-Antropologico di Rocca Grimalda. La manifestazione si terrà il 22 e 23 settembre nelle Cantine di Palazzo Borgatta.

La medicina magica. Segni e parole per guarire è il titolo del convegno che riunirà studiosi provenienti da tutta Europa. Verranno esaminati gli aspetti più diversi di questo suggestivo aspetto della cultura popolare, dagli sciamani siberiani alle erbe officinali, dalle segnature agli scongiuri, dalle pratiche terapeutiche affidate alle anziane donne dei paesi alle superstizioni stregonesche.

La medicina popolare ha sempre affascinato gli studiosi del folklore per le connessioni con la magia, la religione e la tradizione. Saranno presentati testi medievali e risultati di ricerche dialettali a livello

europeo. Verrà anche aperta una finestra sul mondo poco conosciuto dei musei di etnomedicina.

È previsto anche un importante spazio espositivo. Sabato alle 18, nei locali del Museo della Maschera, si inaugurerà, infatti, una suggestiva mostra sulla medicina popolare romana dal titolo *Acqua, fuoco, terra e sale*, con oggetti e materiali provenienti dal Museo del Contadino di Bucarest. Nelle sale espositive di Palazzo Borgatta si terrà anche una mostra personale di **Mauro Mercenaro**.

La manifestazione verrà chiusa domenica dal direttore dell'Archivio di Stato **Gian Maria Panizza** e da **Paolo Portona** che presenteranno gli atti del convegno nazionale di studio storico-antropologici di **Triora 2004**, dedicato alla caccia alle streghe in Italia.

Il convegno gode del patrocinio della Società Italiana di Filologia Romanza e ha valore di corso di

aggiornamento per i docenti di ogni ordine e grado. L'organizzazione dell'iniziativa è stata resa possibile grazie all'appoggio di Regione, Provincia, Comune di Roccagrimalda, Università di Genova, Centro di Cultura Popolare Ferraro dell'Isral, Fondazione Cra e Fondazione Cri.

Si inizierà sabato alle 9 con i saluti di **Fabio Barisione**, sindaco di Rocca Grimalda, **Enzo Cacciola**, assessore alla Cultura, **Gianni Oliva**, assessore alla Cultura della Regione, **Rita Rossa**, assessore alla Cultura della Provincia di Alessandria, **Piercarlo Grimaldi**, presidente del Laboratorio, **Giacomo Ferrari**, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Piemonte Orientale, **Franco Sborgi**, direttore del Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Arti e Spettacolo dell'Università di Genova, e **Carla Nespolo**, presidente dell'Isral.

La sessione mattutina sarà



Streghe preparano una pozione

presieduta da **Nicolò Paserio**. Interverranno **Carla Corradi Musi** (Università di Bologna), **Francesco Benozzo** (Università di Bologna), **Georgeta Rosu** (Muzeul Taranului Român - Bucarest) e **Sonia Maura Barillari** (Università di Genova).

Alle 15 inizierà la sessione pomeridiana, presieduta da **Piercarlo Grimaldi**. Interverranno **Almudena Blasco e Francesc Massip** (Universitat Rovira i Virgili, Catalunya), **Patrizia Caraffi** (Università di Bologna), lo storico **Paolo Galloni** e **Alessandro Pozza** (Università di Genova).

Domenica la sessione mattutina sarà presieduta da **Carla Corradi Musi**. Interverranno **Antonio Guerci** (Università di Genova), **Maria Teresa Della Beffa** (Cnr di Torino), **Elena Nonveller** (Università Ca' Foscari - Venezia) e **Maria Grazia Alpa**, medico di base che lavora nei paesi dell'Ovadese.

Alberto Ballerino

Non solo in libreria

✓ **Ella Tambussi Grasso**
Marcella Serpa, Eig, pp. 176, € 10



Una storia di emigranti che parte dalla nostra provincia ed arriva fino alle più importanti stanze del potere d'oltreoceano. È la vicenda di **Ella Tambussi Grasso**, raccontata per la prima volta in Italia da **Marcella Serpa** in questo volume pubblicato dalla Editrice Impressioni Grafiche. Il libro si avvale della prefazione della presidente della Regione **Mercedes Bresso** e dell'assessore a Welfare, lavoro, immigrazione ed emigrazione **Teresa Angela Migliasso**. La pubblicazione è stata promossa dalla Regione e dal Comune di Carezzano con il sostegno di Provincia di Alessandria, Comune di Voghera, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona e associazione culturale Comunica. Il volume parte da Perleto, frazione del comune di Carezzano nel tortonese. Nel 1904 il giovane **Giacomo Tambussi**, seguendo l'esempio di tanti altri italiani, lasciò il proprio paese per gli Stati Uniti. Voleva raggiungere il padre, emigrato precedentemente. Mentre il figlio rimase in America, il genitore tornò in Italia. Alla sua morte, Giacomo tornò e Perleto per portare con

se negli Stati Uniti la madre e i fratelli. In America, fin dall'epoca del suo primo viaggio, si era stabilito a Windsor Locks dove conobbe e sposò **Maria Oliva**, originaria di Medassino, un borgo alle porte di Voghera. Ella fu la loro unica figlia. Windsor Locks era una città operaia, anche Giacomo e Maria lavorarono in fabbrica. I temi relativi al miglioramento delle condizioni degli operai furono al centro delle riflessioni di Ella fin dagli anni del college. Il suo primo successo in politica fu l'accesso al Parlamento del Connecticut nel 1953 nelle file dei Democratici. Dal 1958 al 1970 fu segretario di stato sempre del Connecticut. Ella fu la prima donna a essere eletta governatore di uno stato americano, vincendo le elezioni del 1974 naturalmente nel Connecticut. Rieleto nel 1978, fu costretta a dimettersi per motivi di salute alla fine del 1980. Morì poche settimane dopo, nel febbraio 1981. Nel 1976 e nel 1980 fu tra i possibili candidati alla vicepresidenza degli Stati Uniti.

A.B.

✓ **La mania per l'alfabeto**
Marco Candida, Sironi, pp. 304, €14



La storia di un'ossessione. La storia di una dipendenza. Questo è *La mania per l'alfabeto*, libro d'esordio del giovane scrittore tortonese **Marco Candida**. Lo pubblica Sironi, casa editrice che, anche grazie all'acuto lavoro di talent scout dello scrittore **Giulio Mozzi** (chi ricorda i racconti di *Questo è il giardino?*), ha lanciato autori come **Tullio Avoledo**, **Leonardo Colombari**, **Alberto Garlini** e **Vitaliano Trevisan**. *La mania per l'alfabeto* è un esordio interessante e promettente con il quale Candida (attivo in rete come blogger) dimostra di essere scrittore vero e solido. Tema del romanzo (ambientato tra Tortona e Salice Terme) è la scrittura, la sua ossessione, la sua diversità. Protagonista è **Michele Astrini**, alter-ego di Candida. Precario, venticinquenne, Michele lavora come addetto alla "Qualità" in una ditta che produce conglomerato bituminoso ma, soprattutto, è consumato dalla mania per la scrittura. Michele "trabocca di storie" che appunta su tutto quello che gli capita. Soprattutto sui post-it colorati che invadono la sua camera, il suo ufficio, cadono dalla sue tasche... Peccato però che tutta questa prolificità non riesca ad essere controllata e trasformato nel tanto desiderato libro. Peccato che questa ossessione per lo scrivere produca solo un progressivo isolamento del protagonista dal mondo. Surreale, colto, ossessivo, denso, claustrofobico, "La mania" - che è anche una riflessione sul senso dello scrivere, sulla verità e sulla ricerca della felicità - ha una scrittura asciutta, ripulita, semplice. Nella prima parte si fa il tifo per **Savemi**, la fidanzata-vittima di Michele, perché trovi la forza di mollare l'insopportabile aspirante scrittore. Nella seconda parte si prova tenerezza per il "maniaco" - anche pesantemente mobbizzato sul lavoro - e si comincia a vedere il mondo dalla sua prospettiva. Chi volesse avere un assaggio del romanzo può cercare sul sito YouTube il bel book trailer che ne è stato tratto. Il video contiene è centrato su una delle parti più riuscite del libro, quando Michele, in un divertente monologo casalingo, fantastica su come dovrà essere "il libro".

Maurizio Neri



Lo sbarco a Genova di Teodoro I Paleologo in un dipinto di Alma Fassio Bottero

ALESSANDRIA - Continua senza soste l'attività del Circolo *I Marchesi del Monferrato* nell'ambito delle celebrazioni per i settecento anni dell'arrivo dei Paleologi di Bisanzio nel Monferrato.

L'ultima iniziativa è la pubblicazione del volume *L'arrivo in Monferrato dei*

Paleologi di Bisanzio (1306 - 2006). *Studi sui Paleologi di Monferrato*, presentato venerdì scorso a palazzo Monferrato in quella che potrebbe in futuro diventare anche la sede del circolo. Nell'occasione è stato anche presentato il nuovo sito Internet, [\[monferrato.com\]\(http://www.marchesi-monferrato.com\), attraverso il quale si possono seguire tutte le iniziative in programma.](http://www.marchesi-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Curatore del nuovo libro è l'infaticabile **Roberto Maestri**, vero motore delle iniziative in corso.

Il volume raccoglie diversi saggi che affrontano sotto molteplici punti di

Nuovo volume del circolo dei 'Marchesi' Da Bisanzio al Monferrato l'avventura dei Paleologi

vista il ruolo avuto dai Paleologi nella storia del Monferrato.

Roberto Maestri ripercorre le tappe della vita straordinaria di **Teodoro Paleologo**, l'uomo che fondò la nuova dinastia. Cadetto dell'imperatore di Costantinopoli **Andronico II** e di **Iolanda**, figlia di **Guglielmo VII di Monferrato**, ereditò a quindici anni il Marchesato. Cresciuto in Oriente, sbarcò a Genova nel 1306. Il Monferrato rischiava di scomparire in quanto occupato in gran parte dalle truppe del Marchese di Saluzia, degli Acaia e di **Carlo II d'Angiò**. Teodoro riuscì a riconquistare il proprio Stato attraverso la forza delle armi ed attraverso un'attenta politica di compromessi.

Alla base della vicenda dei Paleologi è il legame tra Monferrato e Bisanzio.

Questo rapporto tra Piemonte e oriente viene analizzato da **Walter Habersumpf** in una diversa prospettiva, soffermandosi sugli astigiani che seguirono la IV crociata, quella che portò alla conquista di Costantinopoli.

Francesco Mai ricostruisce le vicende dal 1250 al 1350 di Annone, un centro che, con il suo castello, aveva una rilevanza strategica, controllando una importante via di transito. Ben due saggi sono dedicati ad Alba. **Giulio Parusso** traccia un affresco storico politico della città nel periodo dei Paleologi mentre **Antonio Buccolo** si interessa alla produzione artistica, soffermandosi sulla figura del **Macrino**, le cui opere rappresentarono un momento di forte innovazione sul territorio. I rapporti con i Savoia sono fondamentali nella storia dei Paleologi. **Giulio Parusso** affronta questo aspetto ricordando la figura della **Beata Margherita di Savoia**, data in moglie per motivi diplomatici a **Teodoro II di Monferrato**.

Alla base di ogni studio storico vi è la possibilità di avere adeguate fonti a disposizione. L'Archivio di Stato di Alessandria dispone di importanti fondi sulla storia del Monferrato come spiega nel suo saggio **Gilda Pastore**. **Maria Vittoria Giacomini**, invece, ci occupa della cartografia relativa a questo territorio.

A.B.

Quargnento (da sabato) celebra il pittore Omaggio a Giulio Benzi con mostra e monografia



Giulio Benzi, Paesaggio - Canne a Monteserra 1940 - olio su tavola cm 49x75

QUARGNENTO - Si intitola *Giulio Benzi 1907-2007 - cento anni di nostalgia per Quargnento*. È la mostra che il paese alessandrino dedica a uno dei suoi figli più illustri, nel centenario della nascita. La proposta rientra nel "progetto di valorizzazione della tradizione artistica del Monferrato e di Quargnento come culla delle arti e della cultura", come spiega il sindaco **Luigi Benzi**.

L'evento è reso possibile grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e della Provincia.

E così, sabato 22 settembre, alle ore 16, nella splendida cornice di Villa Cutticia di Cassine a Quargnento, alla presenza del sindaco **Luigi Benzi**, delle istituzioni, delle autorità civili, militari e religiose, di artisti e critici d'arte, **Giuseppe Colli**, **Rino Tacchella** e **Francesco Sottomano** presenteranno la mostra e la monografia.

Saranno esposte, nella Sala d'arte Carlo Carrà presso il Palazzo del Co-

mune, una sessantina di opere pittoriche ed una ventina tra disegni e monotypi che consentiranno di ripercorrere i 25 anni di espressione artistica di Giulio Benzi. «Un numero notevole di opere per conoscere e rivalutare l'attività di un ottimo artista decisamente sfortunato, sia durante la sua breve esistenza sia dopo il suo decesso» - racconta il sindaco - *Infatti nonostante il pregevole apporto personale fornito dalla sua ricerca e dalla sua produzione, non è stato sufficientemente ricordato dagli storici della pittura piemontese della prima metà del Novecento.*

Quargnento, dunque, cogli l'occasione per il doveroso omaggio a questo pittore che è stato, tra l'altro, assistente di **Felice Casorati** all'Accademia Albertina di Torino.

Da segnalare, tra le note biografiche, che a quadri solari si alternano quadri bui e notturni, a visioni di spazi ampi e aperti si contrappongono intrecci di alberi scuri «che sbarrano il cammino». Nel 1955, Benzi muore a Robilante (in provincia di Cuneo) a soli 48 anni. Nella monografia di circa 250 pagine sono riprodotte a colori tutte le opere in mostra e oltre un centinaio di opere reperite e non esposte. La mostra, visitabile presso il Municipio (piazza I° maggio), rimarrà aperta fino a domenica 14 ottobre con i seguenti orari: dal lunedì alla domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30; ingresso gratuito.

Massimo Brusasco

La suggestiva mostra dell'artista casalese rimarrà aperta al pubblico fino a domenica Le ombre di Beluardo a San Domenico Installazioni che si integrano con lo spazio tardo gotico del chiostro



Una delle installazioni di Beluardo

CASALE - Lo scenografico è di notevole impatto. Lo spazio tardo gotico di San Domenico diventa un contenitore che dialoga con il lavoro di **Alessandro Beluardo** (fino al 23 settembre, orario 9-12.16-19). Si percepiscono distintamente due voci, una, antica e poderosa, del complesso edilizio paleologo e l'altra, moderna e sottile, dei lavori dell'artista casalese, voci mischiate in un unico canto che determinano una fusione piacevole e molto ben riuscita. Il visitatore ha di fronte a sé delle installazioni. La disposizione d'animo con cui è necessario affrontare queste installazioni è lo stesso con il quale ci si deve porre di fronte a certe analoghe manifestazioni che integrano prodotti di arte contemporanea col tessuto storico di molti centri cittadini, manifestazioni giocate sul distacco cromatico, sull'uso dei materiali, sulla struttura formale. Beluardo offre al visitatore strutture rarefatte e essenziali. Quelli che un tempo erano degli esseri che parodiavano il nostro quotidiano si sono assottigliati diventando piccoli sbuffi di materia, delle ombre bianche o nere che si muovono su dei

compatti spazi rossi e neri. È questo il carattere unificante, il trait d'union che unisce la precedente produzione di Beluardo a questa attuale. Il chiostro di San Domenico è un piccolo universo in cui si sono sedimentati i tre lavori di **Alessandro Beluardo** il quale ha dovuto dialogare con quell'area per affermare il senso del suo lavoro, previsto proprio in rapporto a quella sede. Dapprima le tele. Le tele, che devono essere intese come un unico corpo, un'opera unitaria composta da pannelli di identiche dimensioni, si concatenano l'una all'altra evocando i rituali della fecondazione e della vita. È di fatto una scacchiera sulla quale si muovono le ombre degli antichi personaggi di Beluardo. Negli spazi neri prevale un maggiore dinamismo. La seconda installazione è impostata coi sottili moduli cilindrici colorati con le stesse tinte delle tele. Essa riprende l'idea di una scala di queste forme che tendono a un'elevazione spirituale per cercare di mutare la loro esistenza, rompendo quegli schemi dei quali fanno parte. Il movimento a stantuffo di una pressa, di una macchina pensata per la produzione in serie. La terza macchina/installazione - collocata nel centro tipico del chiostro - è un pezzo di un sistema industriale che depona le uova da cui usciranno quelle stesse forme che torneranno a animare i compatti sfondi monocromi delle tele. **Alessandro Beluardo** crea la sintesi di un cammino circolare, fatto di tappe, un cammino che si ripete in eterno, a prescindere dalle possibilità di ogni singolo e di ogni singola situazione. È un lavoro meditato sulla vita, sull'esistenza e sull'alienazione. Apparentemente semplice nella definizione formale, ma di enorme impatto dal punto di vista simbolico, riprende certi elementi della filmica espressionista - *Metropolis*, di **Fritz Lang**, soprattutto - e li rielabora in chiave contemporanea, insistendo sulla personalizzazione determinata dall'ingerenza di un potere che, subdolamente, crea uomini e detta i tempi di un tipo di vita che tende a cancellare la possibilità del singolo, riducendolo a prodotto e a ombra di se stesso.

Carlo Peces

'Vincere sotto stress', i big dello sport danno lezione a manager e decisori



Pietro Trabucchi

Cristian Zorzi

Claudio Bastrentaz

ALESSANDRIA - L'imprenditoria a lezione di sport. Che ha molto da insegnare, anche come "Vincere sotto stress", che è il titolo, e il tema, del convegno organizzato dal Gruppo Piccola Industria e dal Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Alessandria, domani, alle 17.30, nella sala conferenze, in via Legnano 34. La finalità nel sottotitolo, "Insegnamenti dal mondo dello sport per manager e decisori". Affidati a tre grandi campioni e tecnici: **Pietro Trabucchi**, **Cristian Zorzi** e **Claudio Bastrentaz**. Trabucchi è psicologo dello sport e ricercatore specializzato nella preparazione mentale applicata alle discipline di endurance, e per questa sua specializzazione segue la nazionale di triathlon e quella di sci nordico, già per Torino 2006 e ora per

Vancouver 2010. Ma è anche alpinista, sull'Everest nella spedizione *Everest Vitese*. E il suo contributo al convegno sarà su "stress nell'era dell'incertezza organizzativa: le risorse della persona di fronte allo stress". Cristian Zorzi, invece, si racconterà, lui che è stato una delle colonne della staffetta d'oro dell'Italia nella 4x10 chilometri a Torino 2006 e quest'anno, insieme a **Renzo Pasini**, si è laureato campione mondiale nella staffetta sprint. Al pubblico spiegherà "la strada per arrivare a una medaglia olimpica".

Claudio Bastrentaz è guida alpina e alpinista e fra le sue imprese c'è l'Everest, scalato due volte, senza ossigeno; l'esperto giustiziere per presentare metodologie e tecniche per migliorare la resistenza personale. E la sua relazione sarà proprio su "due volte in cima all'Everest. La mia storia di gestione dello stress personale e come capo spedizione". Una lezione completa perché - come sottolinea **Gian Francesco Galanzino**, presidente della Piccola Industria - «manager e decisori devono fronteggiare situazioni a forte contenuto di stress, mantenendo però controllo di sé, brillantezza, reattività, equilibrio personale. Che si ottengono aumentando le risorse interne dell'individuo e modelli e metodi dello sport sono molto utili». Dallo sport anche la via più diretta per comunicare il concetto di "resilienza" che - come puntualizza **Susanna Cichero**, presidente dei Giovani Imprenditori - «è la capacità di superare gli imprevisti, trasformandoli in un momento di crescita e di vittoria».

Mimma Caligaris